

# IL DRAMMA DI ELUANA



L'ULTIMO VIAGGIO

## LE PROCURE

**Biancardi al procuratore generale Deidda: «Grazie, senza i tuoi consigli non ce l'avrei fatta»**

DA UDINE

**D**avvero singolare il riconoscimento di Antonio Biancardi, procuratore di Udine, al suo capo, il Pg di Trieste, Beniamino Deidda. Anzi, colui che fino a ieri ha ricoperto questo ruolo, mentre oggi prenderà sede a Firenze. «Grazie di tutto, non ce l'avrei fatta senza i tuoi consigli, senza questo affettuoso incitamento a far rispettare quello che noi dobbiamo fare rispettare: dobbiamo essere garanti del giudicato», ha detto

Biancardi rivolto a Deidda. Durante la vicenda di Eluana Englaro Deidda è intervenuto ripetutamente, anche con esternazioni ai giornalisti, prima dicendo che non c'era motivo d'indagare su quanto deciso dalla Corte d'appello di Milano e dalla Cassazione per Eluana, poi precisando lui stesso che non corrispondevano al vero le indiscrezioni sul sequestro della stanza a "La Quiete" di

Udine in cui era ricoverata la Englaro, e poi per informare che non c'era alcun indagato, infine per definire



**Il «collega» di Udine parla di «affettuoso incitamento» seguito nei giorni scorsi**

«farmaceutici» alcune delle 500 denunce arrivate in procura a Udine. E ancora ieri mattina è stato lo stesso Deidda a spiegare. «Le conclusioni dell'autopsia

non sono ancora ufficiali. Possiamo dire che allo stato i periti nominati dal procuratore della Repubblica di Udine hanno concluso per una causa di morte indicata per uno scompenso cardiorespiratorio compatibile con il protocollo previsto e citato nella perizia». Aggiungendo, tuttavia, che per quanto riguarda le conclusioni degli esami tossicologici «dovremo aspettare alcuni giorni». R.D.M.

I primi accertamenti indicano che la morte è avvenuta alle 19,35 di lunedì per cause

compatibili con il protocollo adottato. Entro 60 giorni i risultati degli esami tossicologici

## SECONDO NOI



**L'azione penale? Obbligatoria... talvolta**

E bravo il nostro coraggioso procuratore che, dopo aver lasciato sperare in qualche sprazzo di autonomia, ammette candido di aver avuto bisogno delle affettuose tutele del suo diretto superiore. E si che, volendolo, poteva tutelarsi anche solo con la dignità, lui che così volentieri si professa lontano dalla politica. Dipende probabilmente da quale politica. Non certo dalla cupola di potere che infaustamente e immeritatamente imbriglia la bellissima città di Udine. In ogni caso sappia, l'illustre magistrato, che ai nostri occhi egli ha l'indiscutibile merito di aver svestito per sempre il tanto conclamato principio sull'obbligatorietà in Italia dell'azione penale. Fino alle vicende di Eluana noi, gli ingenui, pensavamo che fosse una cosa seria. Oggi sappiamo invece che è una finzione truffaldina per fare bellamente quello che i giudici vogliono, «a prescindere». Ma il re ormai è nudo. E il popolo sotto i baffi ride.

# Autopsia, primi risultati: «Tutto regolare»

Oggi o domani i funerali a Paluzza senza i genitori. Il parroco: «Celebrati con il rito religioso»

DAL NOSTRO INVIATO A UDINE PAOLO LAMBRUSCHI

Il funerale di Eluana verrà celebrato già oggi o al più tardi domani. Il rito religioso verrà tenuto nella chiesetta di San Daniele, inerpata sulla montagna fuori dal paese nativo degli Englaro, Paluzza, nel cuore della Carnia. La pieve dista poche decine di metri dal cimitero. Ieri sera alle 17 il procuratore della Repubblica di Udine, Antonio Biancardi, ha concesso il nulla osta per la sepoltura della salma dichiarando «che non vi sono impedimenti». Il decesso è avvenuto infatti, a quanto si è appreso dalla Procura di Trieste, per «cause compatibili» con il protocollo che ha introdotto la sospensione dell'alimentazione alla donna in stato vegetativo. Dopo l'autopsia effettuata martedì sera, dall'équipe guidata dall'anatomopatologo Carlo Moreschi, nominato insieme al collega padovano Daniele Rodriguez dalla procura udinese, la relazione è stata consegnata ieri mattina dai carabinieri al procuratore Antonio Biancardi. I primi esami rivelano che la giovane è morta lunedì sera alle 19,35 nella casa di riposo «La Quiete» per arresto cardiocircolatorio dovuto alla disidratazione. Da parte dei medici, dunque nessuna irregolarità. Ora si aspettano, però, i decisivi esiti degli esami tossicologici, che saranno resi noti tra alcuni giorni. Durante l'autopsia gli anatomopatologi hanno prelevato campioni di tessuti cerebrali e di altri organi per le analisi di laboratorio. «In questi casi - ha spiegato il medico legale Stefano Pizzolitto, nominato dagli Englaro per prendere parte all'autopsia sul corpo di Eluana - i consulenti si prendono anche 60 giorni. Così sarà in questo caso. Ogni possibile dubbio sarà fugato».

«Al rito funebre si viene solo per meditare e pregare». Ci saranno lo zio Armando e due amiche di scuola

condo un'altra fonte, i carabinieri del reparto operativo, l'esame autopsico ha indicato che la causa del decesso è dovuta a un «un arresto cardio-respiratorio riferibile a una crisi elettrolitica da disidratazione», provocato quindi dalla sospensione dell'idratazione.

Ora il corpo di Eluana non verrà più toccato. I funerali saranno celebrati probabilmente oggi o domani, nella antica pieve sulla montagna di Paluzza dedicata a San Daniele, in forma privata. «Per organizzare il rito - ha affermato ieri Aulo Maieron, sindaco di Paluzza - occorre il nulla osta della procura. Appena lo riceverò metterò in moto la macchina comunale. Tecnicamente, quindi, i funerali potrebbero poi svolgersi o nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio di oggi. In caso contrario slitterebbero a domani».

Il parroco, don Tarcisio Puntel, ha confermato che è stato chiesto dagli Englaro il rito religioso. E che non verrà tollerata la spettacolarizzazione. «Non si va a un funerale né per curiosità, né per fare spettacolo, ma per meditare, pregare e riflettere. E siccome la famiglia vuole un rito semplice e intimo desidero assecondare questa volontà».

Per la diocesi, ovviamente, nulla osta, ha dichiarato monsignor Pierluigi Mazzocato, cancelliere arcidiocesano. Non vi parteciperanno il padre Beppino e la madre Saturna, gravemente malata, per evitare l'assedio mediatico già in atto nel piccolo paese della Carnia. Eluana verrà accompagnata nell'ultimo viaggio dallo zio paterno Armando. Saranno presenti anche due amiche dei tempi della scuola. Intanto si è appreso che sarebbero circa 500 le denunce presentate contro Amato De Monte, il primario anestesista che ha gestito l'attuazione del protocollo per Eluana. De Monte, che si è detto amareggiato, ha affermato che dirà in seguito la sua verità. L'avvocato Giuseppe Campes, legale della famiglia Englaro, ha annunciato che da oggi, chiuso il fascicolo in Procura, saranno denunciati tutti coloro che hanno «diffamato».



## L'INTERVENTO

**Il vicepresidente del Comitato di bioetica «Mandata a morte per volontà presunta»**

DA MILANO

Quella di Eluana è stata «una vita ingiustamente soppressa». È il parere espresso in un'intervista al *Corriere della sera* da Cinzia Caporale, vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica, per due volte a capo della commissione bioetica dell'Unesco. Una laica doc, che ha maturato più di un dubbio sull'epilogo della vicenda Englaro. La donna leccese «è stata mandata a morte sulla base di una presunta volontà, in mancanza di dichiarazioni esplicite, autentiche. È inaccettabile». Secondo Caporale, «essersi basati su una ricostruzione a posteriori del suo consenso all'interruzione di terapie dal mio punto di vista è stata una scelta oltre che

inaccettabile, rischiosa e approssimativa». Proprio questo aspetto rimane il più controverso, per chi ha cercato di farsi un'idea sul caso in questi



**Cinzia Caporale rilancia con forza l'allarme: una vita è stata soppressa ingiustamente**

mesi. «È stata percorsa una strada che mette in pericolo la libertà della persona. Il consenso del paziente va raccolto con procedure di estrema garanzia specie quando sono in ballo decisioni cliniche che riguardano vita e morte. Qui siamo di fronte a un consenso presunto, basato su conversazioni - attacca Caporale - Manca la certezza della volontà. Tutti noi alla luce di questo precedente potremmo subire scelte che non volevamo e non abbiamo espresso». Esiste, è la conclusione della bioeticista, una «differenza tra un atto firmato e depositato e una testimonianza riportata».

## il neurologo

DI GIAN LUIGI GIGLI\*

**S**ono girate le voci più disparate sulle condizioni di Eluana prima del decesso. Tra le testimonianze più amplificate dai mezzi d'informazione, vi è quella di un giornalista del Tg3 presentata a "Porta a Porta" e riportata da "Repubblica" e da altri giornali.

La giornalista della Rai di Trieste è riuscita ad entrare nella stanza di Eluana. «Cute piagata? Impossibile in pochi giorni. Secrezioni salivari? Eppure era disidratata da 72 ore»

devastato, con la cute coperta da decubiti, mentre dalla bocca fuoriusciva secrezione salivare talmente abbondante che il personale «volontario» era costretto a girarle il collo a destra e a manca, aspirando in continuazione. Non ci è stato spiegato come una paziente in cui era stata arrestata completamente l'idratazione ormai da 72 ore potesse produrre tante secrezioni. Non ci è stato spiegato come quei decubiti si fossero formati in così poco tempo. Che pensare? Visto che tutto quel disastro non può essersi verificato in soli due giorni e mezzo di disidratazione, forse le suore misericordine non l'avevano raccontata giusta. Forse anche il neurologo Giuliano Dolce, che aveva descritto la povera Eluana come ancora capace di deglutire, ha raccontato una sua fantasia. Forse anche i decubiti c'erano da prima. Quanti si ostinavano, fuori della casa di cura, a lottare perché la "Quiete" di Eluana non diventasse eterna, si stavano dunque accanendo a tenere in vita un simulacro, in cui non solo la mente si era da tempo spenta, ma anche il corpo era diven-

# Una morte con tanti punti da chiarire



l'ombra di se stesso? Nel contempo, la giornalista ci informava che il personale era sempre presente e premuroso. Addirittura si prodigava a consolare la povera Eluana, tenendola affettuosamente per mano mentre la stessa si disidratava senza pietà. A sole 24 ore dall'ultimo bacio datole dalla giornalista domenica sera, Eluana lunedì moriva. Per molti di noi moriva all'improvviso, per la giornalista, forse, in modo atteso, considerate le condizioni in cui aveva trovato la sfortunata paziente.

Per la verità, non è del tutto chiara l'ora precisa in cui la morte ha bussato al capezzale di Eluana. Prima di quella definitiva, infatti, sono state diffuse almeno tre diverse versioni, tra loro non univoche e divaricanti, agli estremi, di circa mezz'ora. Non è chiaro come ciò sia stato possibile avendo del personale, impegnato da protocollo ad assistere una sola paziente 24 ore su 24. Tuttavia gli stessi infermieri-volontari non erano così accorti sul l'imminenza del decesso,

se è vero che il padre se ne stava a Lecco e l'anestesista De Monte era in altra sede, lontano dalla casa di riposo. Eluana, di fatto, è entrata nella morte quasi sola.

Ancora domenica mattina, era apparso un articolo sul "Corriere della sera" in cui Defanti descriveva come buone le condizioni di base di Eluana e lunedì mattina, il giorno del decesso, le condizioni della paziente erano state definite stabili dai sanitari che le prestavano "cure" disinteressate. Subito dopo e ancor prima dell'autopsia, proprio a spiegare il decesso inatteso, sono state fatte circolare le voci di una morte per insufficienza renale acuta. Diagnosi quanto meno azzardata senza la disponibilità di esami ematochimici capaci di documentare la funzionalità renale e comunque in genere meno acuta rispetto alla rapidità dell'evento.

Ora l'autopsia è stata eseguita, a meno di 24 ore dal decesso, come avviene nelle strutture ospedaliere ed equiparate, senza peraltro chiarirci ancora se l'associazione sanitaria "per Eluana", messa in piedi dall'anestesista De

Monte con una scrittura privata, fosse una struttura simil-ospedaliera o l'isola extraterritoriale che pretendeva di essere.

Per la trasparenza di una vicenda dai troppi lati oscuri, è bene che sia stata eseguita un'autopsia giudiziaria, originariamente non prevista e da noi richiesta. Al momento di scrivere quest'articolo si sa che Eluana è morta per arresto cardiocircolatorio.

Fonti accreditate lasciano intendere che il danno renale non è stato determinato, mentre il corpo era in ottimo stato di nutrizione e senza piaghe da decubito. Aspettiamo ora la conclusione della perizia tossicologica, augurandoci col cuore che nulla emerga, per la pace di un popolo. Se così avverrà, Eluana sarà morta solo per la regolare applicazione di un protocollo "terapeutico" e le coscienze di molti politici e amministratori saranno più tranquille. Le nostre, di medici cresciuti alla scuola di Ippocrate e di Gesù Cristo, continueranno purtroppo a essere turbate.

\*neurologo Università di Udine